

AVVENIRE – 14 APRILE 2006

INTERVISTA A AUGUSTO BARBERA

## «Rinviamo il referendum istituzionale»

Ma siamo proprio sicuri che sia utile al Paese costringere gli elettori stremati dalle politiche e dalle prossime amministrative a votare anche per il referendum istituzionale sulla proposta di riforma della CdL?». La domanda, tutt'altro che retorica, è del costituzionalista Augusto Barbera, già deputato del Pci-Pds, e referendario della prima ora. Che, in questa intervista spiega: «A livello tecnico, per rinviare l'appuntamento di sei mesi o un anno, basterebbe una leggina ordinaria. Certo, a livello politico, sarebbe indispensabile una larga intesa in Parlamento» .

### **Professor Barbera, ma dopo tutti gli sforzi fatti dalla CdL per cambiare la seconda parte della Costituzione, pensa sia praticabile il rinvio del referendum?**

Parliamoci chiaro: il risultato sarà una bocciatura. E comunque alla proposta di riforma della Costituzione non ci crede gran parte dei proponenti. Casini e Fini si sono già defilati, e Forza Italia presumibilmente seguirà a ruota...

### **Dimentica la Lega, che ha fatto del federalismo la sua bandiera...**

Che in quella proposta ci sia il federalismo oramai lo credono solo Bossi e Scalfaro, da presidente del Comitato per la difesa della Costituzione. Due posizioni opposte che si sostengono a vicenda. In realtà il testo approvato recupera allo Stato centrale competenze che troppo generosamente erano state affidate alle Regioni nel testo che il centrosinistra approvò nel 2001.

### **E allora che si fa del referendum?**

Io proporrei, appunto, di votare questa leggina che lo fa slittare di un anno in modo che il Parlamento ci metta le mani rendendolo un testo finalmente accettabile.

### **Quali sono, a suo avviso, i punti che il Parlamento dovrebbe affrontare?**

Il testo da risposte sbagliate a problemi reali. Il primo punto è il nodo del bicameralismo, che nelle forme italiane esiste solo nelle Isole Samoa. Bisogna evitare i rischi, corsi anche questa volta, che si formino due maggioranze diverse, togliendo al Senato la possibilità di votare la fiducia al governo e differenziando fortemente i compiti delle due Camere. Il secondo è quello delle competenze Stato-Regioni. Il problema non è solo il contenzioso, ma anche i danni che la modifica del titolo V da parte del centrosinistra sta provocando all'economia: la politica energetica, per esempio, è stata sottratta alla piena competenza dello Stato centrale, con il risultato che Marrazzo non vuole la centrale di Civitavecchia, i sindaci pugliesi i rigassificatori, quelli campani i termoconvettori. Così non si può andare avanti. Ci sono altri campi, invece, in cui le Regioni meritano un ulteriore riconoscimento.

### **Per fare le riforme di cui parla ci vorrebbe però un clima diverso in Parlamento...**

Ora sicuramente non c'è. La speranza è che il clima che serve si possa ritrovare con l'elezione del nuovo capo dello Stato. Potrebbe essere lui, se eletto a larghissima maggioranza, a stimolare le Camere a inaugurare una nuova stagione costituente.